

LA MOSTRA. Alla Sala Santi Filippo e Giacomo, fino al 10 giugno

RITRATTI DI REALTÀ

«Fanne parte! Mario Cresci. Storie fotografiche condivise» con l'associazione culturale C.a.r.m.e. Materiale vivente in seno all'arte contemporanea

Giampietro Gulletto

L'arte contemporanea può essere vista come il più grande contenitore di materiale vivente, più che come una categoria del pensiero, pertanto può promuovere un progetto politico quando si sforza di investire sulle relazioni sociali, problematizzandole.

È con questo intento che l'Associazione Culturale C.a.r.m.e. ha raccolto, da circa un mese, un numero cospicuo di fotografie di ritratti, temporaneamente prestati dalla gente comune, per sottoporli allo sguardo di Mario Cresci, artista che li ha poi convertiti in una grande installazione fotografica.

La mostra «Fanne parte! Mario Cresci. Storie di fotografie condivise», alla Sala Santi Filippo e Giacomo in via delle Battaglie 61 - presentata ieri in conferenza stampa alla presenza di Laura Castelletti, vicesindaco, del curatore Alberto Petró e dello stesso Mario Cresci - si presenta come una doppia esposizione, che si inaugura oggi alle 19.

LAPRIMA esposizione si configura come un contesto antro-



L'allestimento dell'esposizione realizzato in via delle Battaglie

pologico temporaneo, che presenta diversi spaccati di vita bresciana individuale, usualmente appesi alle pareti domestiche, mentre la seconda, realizzata da Mario Cresci, è un divertente collage fotografico, costituito dal libero prelievo di spezzoni di immagini, accostate ad altre e percorse da vari segni.

Cresci, infatti, stende verticalmente, in questi grandi pannelli, frammenti di immagini d'affezione privata, da lui non condivisa né conciusa, e frammenti di opere d'arte famose, percorsi entrambi da giochi formali, co-

me icone, simboli e segni, provenienti dalla comunicazione massmediatica, andando a costituire un'immagine ibrida e atemporizzata.

Il ritratto di una giovane bresciana va, dunque, ad incastrarsi con quello del San Sebastiano, usato per la pubblicità della mostra «Raffaello, l'Eco del mito», per accostarsi, infine, all'immagine della Madonna della «Pala Montefeltro» di Piero della Francesca, nella quale, però, l'uovo di struzzo è volutamente spostato a sinistra, non più sopra la testa della Vergine. Maurizio Cattelan, poi, è ci-



Work in progress per il sodalizio fra Cresci e l'associazione C.a.r.m.e.



Oggi alle 19 l'inaugurazione. Notevole il numero di ritratti prestati

tato mentre si propone come un ladro, che si sporge in una sala di un museo, inconsapevole, però, di trovare sopra la sua testa i ritratti di due bresciani a Parigi.

CRESCI, nel delegare all'immagine fotografica la libertà creativa di visualizzare il flusso di coscienza, disturbato dal pensiero associativo, azzerò il contesto urbano bresciano e la memoria collettiva, che appartiene a tutti coloro che hanno prestato con affetto le proprie immagini-ricordo, per mettere in luce l'anonimato di ogni immagine e,

forse, l'impersonalità della vita che conduciamo.

I frammenti delle immagini delle grandi opere d'arte del passato sono impoveriti e ridotti a icone, care a A. Warhol, mentre quelli delle foto scattate dalla gente comune sono innalzati ad opere d'arte di un presente da preservare.

Durante la mostra, aperta fino al 10 giugno, proseguirà la raccolta di immagini, mentre Cresci terrà un workshop nei due giorni di sabato 12 e domenica 27 maggio. Per info e prenotazioni: info@carme-brescia.it. ●

IL LIBRO. In 17 racconti una fauna domestica Fuori fa bel tempo e Antonia Buizza tratteggia la gente

L'autrice franciacortina descrive l'umanità infelice che aspetta

Alessandra Tonizzo

ANTONIA BUIZZA

FUORI FA BEL TEMPO

La copertina (Prospero Editore)

Carne cruda. 120 grammi, nocce o filetto, battuta al coltello. Olio o limone, o quel che volete, la digerirete. E fidarsi di chi maneggia, i tagli freschissimi. Carne esposta. Centimetri quadrati, petto o coscia, epilata al bisturi. In purezza. Sarà indigesta, ma riderete tanto, frostando (anche voi) nottetempo.

La differenza delle libbre di caccia sul tagliere di Antonia Buizza, un po' queste. La macellareta rende al pattume gli scarti, ma si sta specializzando norcina, per buttar via più niente delle bestie che siamo: «Fuori fa bel tempo», e noi si tiene l'animo al chiuso.

I protagonisti dei 17 racconti dell'autrice franciacortina - classe '72, insegna lettere alle medie, scrive anche su inKroci.it) - prendono aria nell'aria di preferenza, in città-cortile dove la paura non sente il richiamo del mandriano: tutta interiore. Fa da scusa a vite-zanzare, piccole fastidiose mai innocenti sempre sporche di sangue altrui.

Eppure, tutta brava gente. Buona anche per la tartara. Buona a buttarsi in bocca al nemico, avvelenandolo lento. Poiché ogni (ogni) buizza ha la dote della pazienza. Comincia Mario, soggiogato dal nervo sciatistico della moglie Ersilia, flemmaticamente arreso alle pattine in feltro, a essere diretto strale dopo

strale. Poi Amelia e la facciata di una casa nera come la facciata dell'esistenza sua. Laura, pronta ad amare il marito una sera a settimana; Sara, trafitta sull'altare dalla soffocante normalità; Domenico-a-sangue-freddo, essere ectotermo; Beatrice con la figlia bambola; Luciano scalzato da installazioni di selfie.

I personaggi fanno che aspettano. La fine, rendendola agrodolce. Il corso delle cose, deviando appena con violenti sbadigli. Vendita, ognuno la propria - svelarle è reato. Però di questa fauna domestica sappiamo la dieta, dai resti untuosi che chiazza il cellophane sul mobilio lombardesco: tè al gelsomino, biscotti al burro, amaro alle erbe, caramelle all'anice, limoncello. Bocca chiusa e miagolanti alti, «il vous plait. Ché il galateo qui è la griffe gaudente dell'umanità infelice. ●

IL CASO. Mancata consegna delle quote dovute per le fotocopie dei libri Volo, Cassi, Sciumè: tutti «sconosciuti» per la Siae

La Società dice di non trovarli: milioni ancora in cassa

Come è (forse) noto, la Siae - Società italiana degli autori ed editori - incassa una certa somma dalle copisterie per le fotocopie dei libri, con il compito di trasmetterle poi una certa parte agli autori. In migliaia di casi, però, ammette di non riuscire a trovare gli aventi diritto per la consegna delle loro quote. Così, milioni di euro restano in cassa.

Nell'elenco degli autori che sul proprio sito la società rivela di non riuscire a rintracciare ci sono nomi celebri come Gad Lerner, Enrico Letta, Matteo Renzi, Roberto Saviano, Eugenio Scalfari, Gian Antonio Stella, Gianni Vattimo, Dario Antiseri e Francesco Guccini... Lo rivelano una nota dell'agenzia letteraria «Bottega editoriale» e un'interrogazione parlamentare del senatore Cinquestelle Nicola Morra.

Fra gli «sconosciuti» alla solitamente efficientissima Siae figurano anche alcuni autori bresciani (di nascita o di lavoro): uno su tutti, lo scrittore-attore-regista-con-

duttore radiofonico Fabio Volo. Ma ci sono anche altri autori sconosciuti a tutti meno che, a quanto pare, alla Siae stessa. In particolare spiccano numerosi docenti dell'Università degli studi di Brescia: per esempio, i giuristi Luciana Guagnalone e Francesca Malzani (Dipartimento Giurisprudenza); i giuristi Alberto Sciumè e Andrea Aldo Cassi (Dipartimento Giurisprudenza); lo storico Jorge Torre Santos (Dipartimento di Economia e Management); gli ingegneri Marco Campi (Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione) e Angelo Carini (Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di Matematica); gli economisti Francesco Menoncin e Marco Nicolai (Dipartimento di Economia e Management), il chimico Guido Ferretti (Dipartimento di Scienze Cliniche e Sperimentali) e i medici Marco Presta e Silvano Sozzani (Dipartimento di Medicina Molecolare e Trasazionale).

Questi, ed altre migliaia di autori di libri, appaiono su un apposito inventario denominato elenco degli «Autori non reperiti». Nella dichiarazione si specifica che si tratta di nomi degli «autori che non sono stati reperiti, quelli su cui esistono dubbi di omnia e quelli i cui eredi non sono stati individuati». Tale indicazione si trova, in verità difficilmente rintracciabile, proprio nel sito della Siae. Ma sostenere che si tratta di persone sconosciute è difficile: si tratta di docenti noti anche su scala nazionale.

PER CAPIRE le ragioni del disguido Bresciaoggi ha cercato di interpellare i soggetti interessati per sentire se, magari, la Siae li avesse contattati e se fossero stati loro a non compilare il modello con l'Iban da accreditare. Compilati le festività dei giorni scorsi, sono stati raggiungibili solo i professori Angelo Carini, Marco Presta e Francesco Menoncin i quali, fra la meraviglia e il divertito, fra l'indi-



Fabio Volo sul suo set in piazza Loggia, una settimana fa

gnazione e l'arrabbiatura, hanno affermato che mai sono stati contattati dalla Siae.

Come si spiega allora tale mancanza? C'è chi parla di inefficienza della Siae. Ma c'è anche chi, come Bottega editoriale e il senatore Morra, evidenzia un altro fattore: la Siae ammette che i soldi che non vengono dati agli autori «sconosciuti» rimangono provvisoriamente nelle sue casse. E dopo cinque anni la Siae li incamera definitivamente. Da qui il dubbio che la Società abbia poco interesse a trovare gli autori dei libri fotocopiati. In proposito, Bottega Editoriale ha dichiarato di essere disponibile ad aiutare gratuitamente qualsiasi autore che volesse recuperare i soldi di sua spettanza. ●

L'INCONTRO. Per «Libri in Movimento» Andrea Schiavon: «Don Milani riletto nelle scuole d'Italia»

Di don Milani hanno parlato (quasi) tutti: da Ignazio Silone a Natalia Ginzburg, passando per Gino Strada e Michele Serra. Lo sa benissimo Andrea Schiavon, autore di «Don Milani - parole per timidi e per disobbedienti» (ADD Editore, 2017), presentato a Libri in Movimento nella sala consiliare di Roncadella: «La bibliografia è sconfinata, e ovunque andrete troverete una scuola o una via intitolata a don Milani: ma in quanti l'hanno letto?»

Da questa riflessione l'idea di portare la sua opera (in particolare «Lettera a una Professoressa», scritto nel 1967 insieme ai ragazzi della scuola di Barbiana) ai ragazzi d'oggi, chiedendo loro di scrivere una nuova versione della lettera: «Abbiamo scelto 4 scuole, da Padova ad Avellino, dai licei dell'alta e media borghesia agli istituti professionali».

Ne emerge una situazione poco incoraggiante, in particolare sul piano dell'equità; ma anche il lavoro di certi insegnanti che, nonostante un sistema che ha portato alla



Andrea Schiavon

progressiva delegittimazione del ruolo, continuano a resistere. A disobbedire. O semplicemente a ricordare che in classe «ciò che si fa» conta meno di «ciò che si è»; a riscoprire ogni giorno una passione senza la quale andare avanti sarebbe inutile.

Ieri per Libri in Movimento Riccardo Burgazzi è stato all'Uisp Vivicità di via Maggiori 9, a Brescia, con «Le primavere di Praga». Oggi alle 10, invece, è previsto l'ultimo appuntamento del ciclo «in una Valle di Libri» nella scuola dell'infanzia di Carcina, in via Emilia 37. ● **M.P.A.G.**